

LA COSCA DI CASTELVETRANO. Nuovi particolari dalle dichiarazioni di Lorenzo Cimarosa, cugino acquisito del capomafia

Incontri rari per Messina Denaro: ha detto no pure al genero di Riina

Il superlatitante è guardingo, persino al suo «cassiere» ha destinato un solo «pizzino»

Il genero di Riina avrebbe saputo che l'uomo di fiducia di Messina Denaro aveva comprato un'auto presso una concessionaria corleonese. Chiese un incontro, ma gli fu detto di «no».

Riccardo Arena
PALERMO

«Tutti lo cercano, tutti lo vogliono», ma Matteo Messina Denaro non scrive e soprattutto non incontra chiunque. Per questo in tempi recenti, il suo uomo di fiducia, il cugino acquisito, che sostanzialmente gli faceva da cassiere, ha avuto l'onore di un solo scambio di «pizzini». Il genero di Torò Riina nemmeno ha ottenuto la benché minima confidenza: avrebbe cercato di mettersi in contatto con l'ultimo superlatitante di Cosa nostra, ma la risposta per lui è stata negativa. L'indagine Eden, condotta dal Ros, dai carabinieri, dalla polizia, dalla Dia e dalla Guardia di finanza, conferma che il boss è guardingo, riservato, attento a tenere attorno a sé una rete di protezione più che blindata. Lorenzo Cimarosa, il dichiarante che, dopo l'arresto da parte del Ros, dal mese scorso parla con i pm Paolo Guido e Marzia Sabella, fornisce nuovi elementi che consentono di ricostruire gli assetti mafiosi della sua provincia, quella di Trapani: mette al centro di tutto il cugino del latitante, Giovanni Filardo (arrestato e poi scarcerato dal tribunale del riesame, prima chesi conoscesse le nuove accuse), ma sullo sfondo la figura predominante è proprio Messina Denaro, con la sua rete di potere.

Nelle sue dichiarazioni, Cimarosa ha assestato un duro colpo alla credibilità di Matteo: non è ritenuto un pentito, anche se per sicurezza è stato messo in isolamento e i suoi parenti sono sottoposti a «sorveglianza dinamica», ma è la prima volta che nella cerchia familiare del latitante c'è una dissociazione e qualcuno che rende dichiarazioni a carico di altri. Anche contro Patrizia Messina Denaro, sorella di Matteo, pure lei coinvolta nel blitz del 13 dicembre, terza parte dell'operazione Golem, contro i fiancheggiatori del capomafia. Anche contro Francesco Guittaudaro,



1 Floriana e Valentina Filardo, le due ragazze scarcerate con il padre e la madre. 2 Francesco Guittaudaro, nipote di Matteo Messina Denaro.

detto Ciccio, figlio di Filippo e di Rosalia Messina Denaro, altra sorella del boss.

Filardo avrebbe coordinato la capimafia della provincia di Trapani: sarebbe stato cioè il vero reggente del mandamento. Poi finì in cella (ma al processo Golem II, nonostante una richiesta di condanna a 21 anni, è stato assolto) e il suo posto fu preso proprio da Cimarosa.

APPROCCIO TENTATO DOPO L'ACQUISTO DI UN FUORISTRADA A CORLEONE

marosa, che incontrò in sua vece i rappresentanti di Marsala, Mazzara del Vallo, Camponello di Mazara e Salemi. Cimarosa ebbe un'unica occasione di contatto con Messina Denaro, per via epistolare: dovette firmare «Dado», mentre Filardo sottoscriveva con il suo vero nome, «Matteo». Il pizzino del boss fu subito bruciato.

Un altro aspetto riguarda i rapporti tra Messina Denaro e Torò Riina. Cimarosa parla di una situazione esule, l'acquisto di una Mitsubishi Pajero in una concessionaria di Corleone (di tale Peppe

Tufanio). Ci andò con Nino Lo Sciuto e Peppe Giardina, dopo aver scelto la concessionaria su internet. Dopo avere comprato il fuoristrada, «alcuni giorni prima del mio arresto, sono tornato a Corleone per alcune riparazioni e il Tufanio mi disse, forse al fine di capire se avevo modo di contattare Matteo Messina Denaro, che vi era dato il genero di Riina che aveva cercato di contattare il latitante e che per questo si era rivolto a Vito Gonda. Disse di conoscere bene Gonda, che aveva acquistato in passato macchine dalla sua concessionaria, e che questi gli aveva risposto che il latitante non poteva in contatto». Cimarosa è stato molto netto: Messina Denaro non voleva incontrare nessuno. Meno che il genero di Riina, che non si sa quale sia dei due: gli inquirenti sospettano di Toni Ciavarella, marito di Maria Concetta Riina, prima moglie del boss, e di Ninetta Bagarella. Comunicano, i due capi? Di certo c'è che in un pizzino ritrovato a Montagna dei Cavalli, nel covo di Bernardo Provenzano, in una lettera di «Alessio», pseudonimo di Messina Denaro, si faceva riferimento a qualcosa che lui avrebbe comunicato a «Tuf», cioè Torò Riina. Ora però, se i due sono ancora in contatto, non parlano certamente attraverso il genero dell'irrequieto capo di Cosa nostra.

MOTIVAZIONI. I giudici sulla famiglia Filardo. I soldi e i beni trasferiti alle figlie? Non basta per l'arresto: scarcerati

«Avere trasferito a moglie e figlie propri beni e denaro contante non sarebbe servito a impedire sequestri e confisci dei beni: Giovanni Filardo lo sapeva, durante il periodo di detenzione risalente al periodo 2009-2013, eppure lasciò tutto dov'era. E per questo che il tribunale del riesame ha annullato l'arresto del presunto mafioso, primo cugino di Matteo Messina Denaro, della moglie Francesca Maria Barresi e delle figlie

Floriana e Valentina Filardo. I ricorsi degli avvocati Nino Calca, Roberto Mangano e Vito Signorelli sono stati accolti perché è bastato addurre sostenere che il trasferimento di 200 mila euro sui conti correnti intestati alle figlie» abbia avuto lo scopo di sottrarre il denaro «all'applicazione delle misure di prevenzione». Poi però sono arrivate le nuove accuse di Lorenzo Cimarosa e ora la Procura prepara il ricorso in Cassazione. n. aa.

IN BREVE

AGRIGENTO Morta in incidente Indagati dirigenti comunali

Due dirigenti comunali - il capo dell'ufficio tecnico Giuseppe Principato e il responsabile delle Manutenzioni Gaspare Triassi - sono stati iscritti nel registro degli indagati per l'incidente in cui è morta, il 30 dicembre, Chiara La Mendola, 24 anni, di Agrigento. Il sostituto procuratore Brunella Sardonio ipotizza il reato di omicidio colposo. Chiara La Mendola è morta dopo aver perso il controllo del suo scooter, forse a causa di una buca, in via Cavalieri Magazzini. La Procura ha nominato un consulente tecnico, Pietro Munzone di Catania, per ricostruire la dinamica dell'incidente e dunque gli avvisi di garanzia rappresentano un atto dovuto.

IN RICORDO DI ALFANO Proposta in Europa una Costituente contro la mafia

Una «costituente antimafia» sull'asse Strasburgo-Roma che unisca la Commissione Antimafia Europea e il Parlamento italiano per far approvare in Italia, al più presto, importanti norme antimafia. L'eurodeputato Sonia Alfano e il senatore Giuseppe Lumia lanciano la proposta da Barcellona Pozzo di Gotto, dove è stato ricordato il ventunesimo anniversario dell'uccisione del giornalista Beppe Alfano, papà di Sonia. Un'idea che ha trovato la condivisione del viceministro dell'Interno, Filippo Bubbico: «Penso che vada avviata una fase più matura nella lotta alle mafie e alla criminalità organizzata».

NEL CATANESE. Per il cedimento della copertura di una falegnameria

Anziano vuole recuperare una posata sul tetto Cade su spuntoni: morto

CATANIA

Un pensionato di 84 anni, Eugenio Di Bella, è morto precipitando dal tetto di una falegnameria in disuso attigua alla sua abitazione sul quale, saltando dal suo balcone, era salito nel tentativo di recuperare una posata. La copertura ha ceduto e l'anziano è caduto su spuntoni metallici che l'hanno trafitto.

La tragedia è avvenuta in via Umberto, a Camportofondo Etneo, un centro con meno di 5 mila abitanti della provincia di Catania, nella tarda mattinata.

Per i rilievi e le indagini sono intervenuti i carabinieri della compagnia di Gravina e del reparto operativo di Catania.

L'ex falegnameria è attigua alla casa in cui abitava il pensionato assieme alla moglie. Mentre sistemavano delle posate, una è caduta sul tetto dell'edificio, che ha una copertura in eternit. L'uomo ha pensato di recuperarla scavalcando dal balcone di casa che dà proprio sul tetto della struttura abbandonata da tempo. Ma dopo avere percorso pochi passi, vicino

a un lucernario, la copertura dell'ex falegnameria ha ceduto e l'84enne è precipitato cadendo su un macchinario in disuso, rimanendo trafitto da spuntoni metallici.

È stata la moglie dell'uomo a lanciare l'allarme chiamando personale del 118 e ricostruire poi la dinamica della tragedia. All'arrivo del personale medico l'uomo era già deceduto e il suo posto sono intervenuti i carabinieri della compagnia di Gravina e del reparto operativo di Catania.

Gli accertamenti hanno confermato la ricostruzione dell'incidento, tanto che la Procura di Catania, dopo un'ispezione cadaverica, ha deciso di non fare eseguire l'autopsia e disporre la restituzione della salma alla famiglia.



GRUPPO FERROVIE DELLO STATO

AVVISO AL PUBBLICO DI AVVIO DELLA PROCEDURA DI VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE (M.I.A.) AI SENSI DEL DECRETO LEGISLATIVO N. 153 DEL 12/04/2006 e S.M.I. SUL PROGETTO PRELIMINARE "LINEA CATANIA-PALERMO-TRATTA CATANUOVA-RADDUSA AGRIGENTO" (INFRASTRUTTURA STRATEGICA DI INTERESSE NAZIONALE SECONDO L'ART. 1 DELLA LEGGE DEL 21/12/2001 N.443 - LEGGE OBIETTIVO E L'ART. 2 DELLA DELIBERAZIONE CIPE N. 42/2001 PER L'ATTUAZIONE DEL PIANO NAZIONALE PER IL SUO) CUP: PR1100001800001

ITALFER S.p.A. - Via V. G. Galati, 71 - 00156 Roma in nome e per conto di RETE FERROVIARIA ITALIANA S.p.A., comunica l'avvio della procedura di VIA sul Progetto relativo alla direttiva ferroviaria Messina - Catania - Palermo - Linea Catania - Palermo - Tratta Catenuova - Raddusa Agrigento. L'intervento è compreso negli elenchi delle infrastrutture strategiche del Piano Nazionale per il Sud di cui alla Deliberazione CIPE del 3 agosto 2011, n. 62 e s.m.i., recante "Individuazione del assegnazione di risorse ad interventi di rilievo nazionale ed internazionale e di rilevanza strategica nazionale per l'attuazione del piano nazionale per il Sud", e del Piano di Azione e Coesione con modificato il 3 febbraio 2012. L'opera risulta tra i progetti di cui al Contratto Istituzionale di Sviluppo (CIS) per la realizzazione della direttiva ferroviaria "Messina-Catania-Palermo", istituito dall'art. 1 della Legge del 21/12/2001 n. 443 e sottoscritto il 20 febbraio 2013 dal Ministero per la Coesione territoriale, dal Ministero dello Sviluppo Economico, dal Ministero delle Infrastrutture e Trasporti, dalla Regione Siciliana e dal Governo dello Stato Italiano e Rete Ferroviaria Italiana. Il progetto è soggetto a procedura di VIA nazionale in quanto relativo ad opere previste dall'allegato II, punto 10 (tracciati ferroviari per il traffico a grande densità) del D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 e s.m.i. il raddoppio della linea ferroviaria tra Raddusa Agrigento e Catenuova interessa la Regione Siciliana nelle province di Enna e Catania e altre averse i comuni di Catenuova, Poggioreale, Agrigento e Ramacca (CT). L'intervento ha uno sviluppo complessivo di 13,8 Km ed è compreso tra le progressive Km 152+200 e Km 166+725 circa del sistema storico. Il primo tratto si sviluppa in destra orografica del fiume Ortano, ponendosi in affiancamento al tracciato della linea storica. Successivamente dovrà varare l'area viaria del fiume scavalcando sia il corso d'acqua che l'Autostrada A10. La nuova linea proseguirà per fino a fine tratta in sinistra orografica del Distretto, con andamento simile al tracciato della linea storica, ma con tralicci a ridosso, per consentire la compatibilità con le velocità di tracciato adottate. Il progetto prevede la realizzazione della Nuova stazione di Catenuova, con la conseguente declassazione dell'impianto esistente. Sono infine previsti la appesore del passaggio a livello attualmente presenti e la realizzazione di una nuova stazione elettrica. Il progetto si sviluppa per un tratto esternamente alla porzione meridionale del Sito di Importanza Comunitaria ITAD00014 "Monte Ciarra" afferente alla rete Natura 2000, ubicato nel territorio del Comune di Agrigento (EN). Ai sensi dell'art. 10 comma 1 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. il procedimento di Valutazione di Impatto Ambientale comprende la Valutazione di Incidenza di cui all'articolo 5 del D.p.r. 357/1997 e s.m.i. Inoltre, secondo quanto disposto dal D.M. 151/2012 il progetto comune è Piano di Utilizzo dei Materiali di Scavo. Le terre da scavo prodotte verranno parzialmente riimpiegate per la costruzione delle opere e i progetti i volumi in scavo, troveranno destinazione nell'ambito della qualificazione ambientale della cura primaria di S. Nicoletta, nel territorio del comune di Agrigento (EN). Lo Studio di Impatto Ambientale con la relativa Sintesi non Tecnica ed il Progetto Preliminare sono archiviati, per la pubblica consultazione, presso:

Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare
DVA-Direzione Generale Valutazioni Ambientali Divisione III
Via Cristoforo Colombo, 44 - 00147 ROMA

Ministero per i Beni e le Attività Culturali e del Turismo
Direzione Generale per i Beni e le Attività Culturali e del Turismo
Via di S. Michele, 22 - 00153 ROMA

Regione Siciliana
Assessorato Regionale dell'Ambiente - Servizio I - V.A.S. - V.I.A.
Via Ugo La Malfa, 100 - 90146 PALERMO

La documentazione depositata è consultabile sul sito web del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare all'indirizzo www.via.miseambiente.it. Ai sensi degli artt. 165 e 183 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., chiunque abbia interesse, previa consultazione degli elaborati depositati, può far pervenire, entro 30 (trenta) giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso, le proprie osservazioni, ovvero del osservazioni in merito dette progetto, in forma scritta a tutti gli enti sopra riportati. Il Direttore Tecnico Ing. A. Martiniello

Questo avviso è pubblicato da Italfer S.p.A. - Società con socio unico, soggetta all'autorità di direzione e coordinamento di Ferrovie dello Stato S.p.A., in nome e per conto di RFI - Rete Ferroviaria Italiana S.p.A.